

Costituzione italiana, paesaggio/ambiente e salute pubblica: la “Questione nucleare”.

di Vito Prudente

Periodicamente, e quando se ne presenta l'opportunità, la legge 194 (prevenzione aborto e interruzione di gravidanza) è sottoposta da una rilevante parte dell'attuale schieramento politico-parlamentare di centrodestra (ma anche da alcuni politici di area cattolica di centrosinistra) ad attacchi grosso modo pilotati dalla gerarchia Vaticana; questo per rimetterla in discussione. Frutto del coraggio e dell'iniziativa della cultura radicale ma non del maggiore partito della sinistra storica italiana di allora (Partito Comunista italiano), tale legge non solo resiste oggi alle peggiori scorrerie politiche dell'attuale maggioranza di Governo (ad eccezione, ovviamente, di un esiguo gruppo di parlamentari di fede autenticamente liberale) ma dimostra, inequivocabilmente, che lo spirito e la “cultura” di tale legge è diventato, nella sostanza, patrimonio civile della maggioranza dei cittadini del nostro paese.

Analogamente, anche la “questione nucleare” è oggetto d'attenzione periodica da parte di gruppi-lobby con interessi nel campo delle tecnologie nucleari e di precise aree politiche. Oggi più che mai, infatti, detti gruppi trovano nel presente Governo un formidabile sponsor, un sostenitore convinto del ritorno al nucleare. Dopo l'incidente accaduto alla centrale di Chernobyl (ex Unione Sovietica) nel 1986 e come molti ricorderanno, nell'anno successivo (1987) gli italiani, attraverso un Referendum popolare, stabilirono che in Italia per produrre energia elettrica non si dovesse più ricorrere all'utilizzo di centrali elettronucleari.

Il senso contenuto nel suddetto parallelo, è il seguente: le scelte operate dai cittadini e diventate “norme-leggi”, tendono oggi ad essere annullate da una cultura autoritaria presente e incarnata in questa maggioranza di Governo che non ha alcun precedente nella storia della nostra Repubblica. Non lo permetteremo!!

In generale, non si esagera certamente nell'affermare che quello che sta accadendo sul piano della produzione legislativa da parte di questa maggioranza parlamentare esprime, a giudizio di chi scrive, forme di Fascismo contemporaneo (vedasi anche le dichiarazioni dello scrittore Camilleri ed altri), logica conseguenza di quel disegno politico eversivo-massonico e anti-democratico della “P2”, scritto da Licio Gelli nel 1979, che molti attualmente sottovalutano e/o non vedono perché scarsamente acuti sul piano della “lettura” delle dinamiche politiche. Ciò premesso, veniamo al tema contenuto nel titolo di questa breve scheda.

Ho scritto giorni fa che la nostra Associazione risulta inadempiente su questioni riguardanti la salute e l'ambiente (artt.9 e 32 della Costituzione). Occorre colmare questa lacuna. Oltre alle centrali termoelettriche (quelle che bruciano combustibili fossili e suoi derivati), che rappresentano una delle cause dell'attuale sconvolgimento climatico, particolarmente devastanti per gli ecosistemi e tutte le forme di vita risultano essere le radiazioni nucleari, quando esse “sfuggono” (dispersioni e/o fughe radioattive), per ragioni sovente non prevedibili, nel corso di un ciclo produttivo d'energia elettrica in una centrale elettronucleare,

Così come discusso e informato periodicamente la pubblica opinione sull'importanza e la salvaguardia della legge 194, particolarmente essenziale è da ritenere che anche la “questione nucleare” vada sottoposta all'informazione ed alla controinformazione periodica pubblica. Come farlo? Proveremo a discuterne come Associazione! Anche se qualcosa sulla “questione nucleare” è già stata fatta nel nostro territorio, penso che il prossimo appuntamento pubblico (da soli o in compagnia di altri soggetti organizzati) che si vorrà costruire su questo tema debba avere come relatore centrale un medico (o più medici)*, in grado di illustrare ai soggetti presenti gli effetti devastanti prodotti dalle radiazioni ionizzanti, fuoriuscite da un impianto nucleare “a fissione”, sulla struttura e la funzione cellulare nelle persone e quindi sulla salute (le radiazioni sono fortemente

cancerogene), nonché su tutte le forme di vita presenti negli ecosistemi e sul delicato rapporto rappresentato dal sistema idrico-agro-vegetale del territorio. Accanto a questa figura professionale, ovviamente, dovrà essere affiancato un “Tecnico” in grado di spiegare al pubblico l’antieconomicità del nucleare per le tasche dei cittadini e un ambientalista(Mercalli?, Tozzi?).

UNA CULTURA “ALTRA” PER USCIRE DAL NUCLEARE CIVILE E MILITARE

Il termine “Uranio” (simbolo chimico “U”) deriva dal Greco “Ouravos” e significa, sostanzialmente, Cielo. L’Uranio è un elemento metallico bianco naturalmente radioattivo; esso è utilizzato come materia prima nelle centrali elettronucleari per la produzione d’energia elettrica.

Per il medesimo scopo, anche altri elementi radioattivi nucleari come il Cesio(che ha un tempo di decadenza di circa 300 anni), il Plutonio (elemento radioattivo artificiale ricavato in laboratorio),altri vengono utilizzati in dette centrali.

L’Uranio fu scoperto nel 1798(anno della Rivoluzione Francese) dal chimico tedesco Martin H. Klaprot, in un campione di Pechblenda, mentre le sue proprietà radioattive furono scoperte sette anni dopo(1896) dal fisico francese Antoine-Henri Bequerelle.

L’elemento in questione si trova in natura allo stato libero, ma solo sotto forma di ossido o sale complesso, in minerali come la Pechblenda, appunto, e la Carnotite.

I minerali di Uranio sono presenti in tutto il Globo: li troviamo in particolar modo in Canada e negli Stati Uniti D’America(da noi in Italia giacimenti di Uranio sono presenti essenzialmente in Liguria e nelle Alpi Piemontesi, in particolar modo nell’area alpina dove dovrebbe essere scavato il tunnel del treno ad alta velocità Torino-Lione). L’atomo di Uranio è costituito da 92 Protoni(cariche elettriche positive), 146 Neutroni (particelle prive di carica elettrica) nella sua parte centrale(il nucleo) e 92 elettroni(cariche elettriche negative) collocati su orbite differenti all’esterno del nucleo stesso.

Le radiazioni dell’Uranio sono nocive e pericolosissime per la salute degli esseri viventi (si pensi alla scorie nucleari, rifiuti radioattivi delle centrali nucleari “a fissione”, considerate delle “atomiche” a tutti gli effetti).Un recente studio, infatti, ha stabilito che gli abitanti di aree urbane collocate nelle vicinanze di siti nucleari sono quelli che, rispetto ad altre aree, vengono più facilmente colpiti da patologie tumorali-cancerogene. Per questa ed altre ragioni, la questione”centrali nucleari” va ripresa in modo netto in termini di controinformazione pubblica, ipotizzando forme alte di pressione sociale e, se necessarie, costruendo anche pratiche organizzate di disubbidienza civile. Questo anche su scala continentale.

NUCLEARE MILITARE : QUALCHE DATO

Le forze armate israeliane, secondo stime molto attendibili, possiedono dalle 200 alle 400 testate nucleari, con una potenza equivalente a 4000 bombe sganciate su Hiroshima nella seconda guerra mondiale.

I vettori comprendono oltre 300 caccia statunitensi F-16 e F-15, armati anche di missili israelo-statunitensi “ Popeye” a testata nucleare, e circa 50 missili balistici “Gerico II “ su rampe di lancio mobili. Lo stato d’Israele possiede anche tre sottomarini “Dolphin” forniti dalla Germania, in modo da poter lanciare missili nucleari. Questi ed altri vettori nucleari, puntati sull’Iran e altri paesi, sono pronti al lancio ventiquattrore su ventiquattro.

Ma anche l’Italia viola il Tnp (trattato di non proliferazione). Si deve sapere, infatti, che gli Stati Uniti d’America mantengono nel nostro territorio nazionale 90 bombe nucleari : 50 ad Aviano (Pordenone, Friuli Venezia Giulia) e 40 a Ghedi Torre (Brescia, Lombardia).

Altre 400 bombe circa sono dislocate in Germania, Gran Bretagna, Turchia, Belgio e Olanda.

* L'Associazione Medici per l'Ambiente (tramite il referente di Alessandria) potrebbe fornirci un esperto, Docente presso l'Università di Torino